

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

28 marzo 2021 - Domenica delle Palme

PRIMA LETTURA (Is 50,4-7)

Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare deluso. (Terzo canto del Servo del Signore)

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 21)

Rit: Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele.

SECONDA LETTURA (Fil 2,6-11)

Cristo umiliò se stesso, per questo Dio l'ha esaltato

SECONDA LETTURA (Fil 2,6-11)

Cristo umiliò se stesso, per questo Dio l'ha esaltato

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

VANGELO (Mt 21,1-11)

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

+ Dal Vangelo secondo Marco

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”».

Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare.

Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre
Davide!
Osanna nel più alto dei cieli!».

La riflessione di don Enzo

La Domenica delle Palme è caratterizzata dall'entrata di Gesù in Gerusalemme, un episodio festoso. È un momento di gioioso trionfo che però prelude agli insulti della croce. Solo ora che sta per andare a morte, accetta di essere pubblicamente proclamato come Messia, proprio perché morendo a quel modo sarà il Messia, il Redentore, il Re. Però vediamo subito come si presenta e come vive tale realtà, entra nella città santa cavalcando un asino, proclamerà di essere Re solo davanti ai tribunali e accetterà che ne venga posta l'iscrizione solo sulla croce. Dopo la processione degli ulivi tutte le letture della Messa ci parlano della croce. Chiediamoci che significato ha tutto ciò. Non si tratta di accompagnare Gesù nel trionfo di un ora, ma di seguirlo fino al Calvario, dove, morendo sulla croce, trionferà per sempre sul peccato e sulla morte. Siamo capaci noi di fare tale cammino con Gesù?

Cerchiamo di vivere la Settimana Santa con i sentimenti del vero cristiano che ha opportunità di riflettere più intensamente sull'avvenimento centrale della vita di Cristo. Faremo le stesse cose di tutti i giorni, ma le potremo vivere in modo diverso, con più amore. Soprattutto mettiamoci davanti alla Eucaristia che riceviamo con tutto l'amore di cui siamo capaci ricordando cosa ha fatto Gesù per istituire tale sacramento. Ci rendiamo conto che è il suo corpo e sangue? Non possiamo accostarci a Lui con indifferenza, insensibilità, compromesso. Con tanti altri ostacoli che non ci permettono la vera comunione con Lui. Quindi la liturgia propone i tratti e la fisionomia della storia di Gesù, non solo per farci conoscere Cristo e contemplarlo negli eventi della settimana santa, ma anche per offrirci un programma e una verifica. Solo un amore infinito può spiegare le sconcertanti umiliazioni del Figlio di Dio "Cristo pur essendo di natura divina, non tenne gelosamente per sé l'essere pari a Dio: Ma annientò se stesso prendendo la natura di schiavo".

La passione di Gesù è una storia che appare come un prodigio di coraggio, di fedeltà e di amore. La radice e la costante comunione col Padre, continuamente nutrita nella preghiera e nella meditazione della Scrittura. Solo stando uniti a Lui riusciremo a fare qualcosa, a vivere i sacrifici, la croce, per poi arrivare, sempre con Lui, all'esplosione della Resurrezione, della Vita.

CREDO

*Io credo
che Dio può
e vuole far nascere il bene da ogni cosa,
anche dalla più malvagia.
Per questo egli ha bisogno di uomini
che sappiano servirsi di ogni cosa
per il fine migliore.*

*Io credo
che in ogni situazione critica
Dio vuole darci la capacità di resistere
quando ci è necessaria.
Ma non ce la dà in anticipo,
affinchè non facciamo affidamento su noi stessi,
ma su di lui soltanto.
In questa fede
dovrebbe essere vinta ogni paura del futuro.*

*Io credo
che neppure i nostri errori e i nostri sbagli
sono inutili
e che a Dio non è più difficile venirne a capo
di quanto non lo sia con le nostre buone azioni.
Sono certo che Dio non è fuori del tempo
egli attende preghiere sincere e azioni responsabili
e che ad esse risponde.*

Dietrich Bonhoeffer

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it